

RASSEGNA STAMPA

del

03/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-08-2010 al 03-08-2010

Affari Italiani (Online): Addio caldo, torna la pioggia. E' allarme fulmini	1
Blog ClubRadio: Incidenti mare: continuano ricerche uomo disperso foce Isonzo.....	2
La Citta'di Salerno: l'aquila, tangenti per la ricostruzione - roberto raschiatore	3
Corriere Adriatico: Afragola è ovunque	4
Corriere di Rieti: Vasto incendio minaccia il paese.	6
Corriere di Rieti: Fiamme vicino al paese.	7
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Maltempo: piogge al nord fino al weekend	8
Gazzetta del Sud: Janò, troppi nodi da sciogliere	9
Gazzetta del Sud: Disagi limitati nel weekend da bollino nero	10
Gazzetta del Sud: Furioso incendio in un centro di raccolta rifiuti.....	11
Gazzetta del Sud: Sono preoccupanti i dati rilevati da Goletta Verde	12
Gazzetta del Sud: Ponte Schiavo, piazzetta "in sospeso" e il I Quartiere ne chiede conto al Cas	13
Gazzetta del Sud Milano: Senza titolo	14
Il Giornale della Protezione Civile.it: Case che diventano tombe	15
Il Giornale della Protezione Civile.it: Afragola: per Legambiente Campania c'è troppa deregulation edilizia.....	16
JulieNews.it: Lampedusa, partono i lavori per ripristinare la	17
Il Mattino (Salerno): Gianpaolo Ricca CASTEL SAN GIORGIO. Strade invase dal fango, abitazioni inagibili e	18
Il Mattino (Salerno): Marco Di Caterino Afragola. Lumini e rose rosse. E due volti sorridenti. Quelli di Pasquale	19
Il Messaggero: ROMA - Il 70 per cento dei comuni italiani rischia di sbriciolarsi letteralmente	20
Il Messaggero (Abruzzo): SULMONA - Più attenzione a sicurezza e tutela dell'ambiente cittadino per quanto r... ..	21
Il Messaggero (Latina): Altro fine settimana di fuoco nel territorio pontino. Ha preso il via ieri la campagna di av... ..	22
La Repubblica: salerno-reggio, finiti i soldi i vigili del fuoco se ne vanno	23
Il Secolo XIX: Ricostruzione«Tangentie corruzioneall'Aquila».....	24
Il Sole 24 Ore: Crolla una casa: tre morti e una bimba estratta viva	25
Il Tempo: Allarme frane in molte zone della città	26
Il Tempo: Una soluzione per via La Cupa	27
Il Tempo: La Camera ha sbloccato due milioni per il recupero dell'area di Piazza d'Armi.....	28
Yahoo! Notizie: Meteo: Nord Sotto La Pioggia, Sole e Nuvole Si Alternano Al Centro-Sud.....	29
gomarche.it: Roberto Oreficini a capo dell'Arpam.....	30

Addio caldo, torna la pioggia. E' allarme fulmini

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Maltempo/ Addio caldo, torna la pioggia. Allarme in tutta Italia
Lunedì 02.08.2010 10:00

Maltempo in arrivo sulle regioni nord-occidentali. Dopo una breve tregua, si attende nelle prossime ore una nuova perturbazione di origine atlantica, con piogge e temporali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo. Precipitazioni accompagnate da fulmini, forti raffiche di vento e grandinate, interesseranno in particolare i settori alpini.

Piogge e temporali localmente saranno anche di forte intensità e saranno accompagnati da fulmini, forti raffiche di vento e grandinate. Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le strutture locali di protezione civile.

In particolare sulla Lombradia, lunedì e martedì, il transito di un sistema depressionario di origine Nord Europea porterà condizioni instabili, nuvolosità variabile e temperature fresche, in particolare martedì. Per mercoledì è previsto un miglioramento del tempo, comunque si rimarrà in un regime di spiccata variabilità.

tags: maltempo caldo pioggia

Incidenti mare: continuano ricerche uomo disperso foce Isonzo

lunedì, agosto 2, 2010

2 AGO Sono riprese stamani le ricerche in mare del monfalconese Massimo Tomassoni, di 37 anni, disperso da sabato nei pressi della foce del fiume Isonzo. Uomini della Guardia costiera, dei Vigili del fuoco e della Protezione civile, coordinati della Capitaneria di porto di Monfalcone (Gorizia) e coadiuvati da motovedette, gommoni e da un elicottero della Protezione civile, stanno setacciando via mare e via terra un'ampia fetta di territorio che da punta Sdobba arriva fino al ponte sul Tagliamento. Il Nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco sta perlustrando in particolare l'area sottocosta da punta Sdobba a Quarantia, verso la baia di Panzano. Le ricerche, se non avranno esito, continueranno fino a stasera e saranno sospese solo al sopraggiungere dell'oscurità.

l'aquila, tangenti per la ricostruzione - roberto raschiatore

- Attualita

L'Aquila, tangenti per la ricostruzione

Quattro arresti. Costretta alle dimissioni l'assessore regionale Daniela Stati (Pdl)

BUFERA IN ABRUZZO Tutto è partito da una storia di rifiuti Inchiodati grazie alle intercettazioni

ROBERTO RASCHIATORE

L'AQUILA. Quello che scuote l'Abruzzo, stavolta, è un terremoto politico-giudiziario. Un'inchiesta nata dai rifiuti ne ha generata un'altra che, grazie a intercettazioni telefoniche e ambientali, ha portato all'arresto di quattro persone e all'interdizione dell'assessore regionale alla protezione civile e all'ambiente della Regione Abruzzo, Daniela Stati (Pdl), che si è dovuta dimettere.

Secondo l'accusa, tutti e cinque - indagati per corruzione in concorso - hanno agito «al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009».

Qualcuno la definisce la «cricca marsicana» per l'origine dei protagonisti: la Stati, il padre Ezio, il convivente Marco Buzzelli, Vincenzo Angeloni, ex esponente Udeur, poi An e Fi, Sabatino Stornelli, ex amministratore delegato di Telespazio e attuale amministratore delegato di Selex service management, società di Finmeccanica.

Non si tratta di persone qualsiasi, a cominciare da Ezio Stati: tesoriere e assessore regionale Dc, dal 2000 al 2002 capogruppo regionale di Fi, carica che dovette lasciare perché passò in giudicato una condanna a due anni e quattro mesi per falso, corruzione e turbativa d'asta, reati per i quali era stato arrestato nel 1992 nell'ambito dell'inchiesta sulla realizzazione della discarica comunale di Avezzano (L'Aquila).

Uomo forte del centrodestra nella Marsica, il quale nel 2005 mandò alla Regione la figlia che, dopo il ribaltone della tangentopoli, fu eletta e ottenne l'assessorato regionale per il quale lasciò quello comunale ad Avezzano. Angeloni e Stornelli sono legati anche da vicende sportive: il primo, infatti, cedette al secondo la guida della Valle del Giovenco, squadra della Lega pro, fallita nei mesi scorsi.

Nel frattempo, però, Stornelli era riuscito ad aggiudicarsi con la Selex i lavori per la messa in sicurezza dello «stadio dei Marsi» di Avezzano. A mettere nei guai queste persone sono stati gli agenti della Mobile di Pescara: indagando sul settore dei rifiuti, tra cui l'ipotesi di realizzare a Lanciano un termovalorizzatore (il piano regionale ne prevede tre, senza specificare dove) - intercettano alcune telefonate in cui compaiono, tra gli altri, la Stati, il padre e Angeloni.

Informano, quindi, la Procura dell'Aquila, perché nel capoluogo hanno sede gli assessorati di cui la Stati ha la competenza. Ancora va capito, anche se alcune indiscrezioni fanno entrare nella vicenda la società Abruzzo Engineering (60% Regione, 30% Finmeccanica attraverso Selex, 7,50% Provincia dell'Aquila, 2,5% Provincia di Pescara).

A questa società - costituita durante la presidenza di Ottaviano Del Turco e che redasse un prezioso e costoso studio sul rischio sismico, non utilizzato - sarebbero dovuti andare progetti e consulenze legati alla ricostruzione. Nel Cda sedeva Stornelli, che poi lasciò il posto a un uomo fidato della sua società. Ma il ruolo di Abruzzo Engineering non sarebbe preminente. Per la Procura si tratterebbe di un «agire» - anche «con doni e utilità» - al fine di «ottenere il vantaggio di essere inseriti tra i beneficiari per la ricostruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afragola è ovunque

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Imma, dieci anni, è stata estratta viva dopo aver resistito per quattordici ore sotto quel tappeto di macerie. Una benedetta bolla d'aria le ha permesso di respirare. Un ispettore dei vigili del fuoco ha infilato una mano in un buco, quasi per scrupolo giacché gli era parso di sentire un lamento, e ha toccato il suo viso. Imma aveva il piede sinistro intrappolato sotto una trave, per fortuna un materasso l'ha protetta. Per tre ore, mentre si scavava con lenta prudenza, ha parlato con l'ispettore. Si sono raccontati le loro vite, la bambina lo ha invitato con i colleghi alla sua prima comunione, a settembre. Ha chiesto un gelato alla nocciola, si è accontentata di un tubicino per l'ossigeno. Voleva notizie della nonna Anna, le hanno mentito con dolcezza. Ha invocato la mamma che aveva atteso, crollata su un marciapiede ma senza perdere la speranza. Quando è uscita, Imma ha abbracciato il liberatore e finalmente ha pianto. Di visibile, solo escoriazioni alle gambe; il trauma al piede schiacciato guarirà in un mese. Non aveva mai lasciato una bambola di pezza stretta fra le mani, prima di salire sull'ambulanza per il Santobono l'ha donata all'ispettore che l'ha chiamata Imma Anna. Una piccola grande donna.

Il resto della cronaca è da incubo quotidiano in questo Paese traballante. La palazzina di via Calvanese ad Afragola, tra il camposanto e l'autostrada intasata di vacanzieri, si è sfarinata poco dopo l'una, in mezzo al nubifragio e alle sferzate del vento. Ma un edificio non crolla per la pioggia ed è un altro miracolo che non sia caduto pure quello vicino. La nonna è morta a pochi metri da Imma, rimasta per tenerle compagnia e farle le iniezioni di insulina per il diabete; la piccola aveva l'abitudine di dormire nella stessa stanza, stavolta ha scelto quella vicina e ciò le ha salvato la vita. Pasquale ed Enrica erano avvinti nel letto, lei era incinta e tentava di fargli scudo; prima di loro tra gli spezzoni di pietra era emersa la grande foto scattata nel giorno del matrimonio, solo un anno fa.

Nel mirino delle telecamere, Afragola è uno spaccato d'Italia, delle sue contraddizioni. Incuria colpevole di chi è pagato o eletto per scongiurare i disastri e buona volontà della gente normale, con i volontari che lavorano a mani nude accanto ai professionisti dell'aiuto. Il silenzio irreal per poter cogliere un minimo indizio di vita si alterna ai gemiti di due soccorritori feriti e alle urla rabbiose dei parenti quando affiorano le vittime.

Ovviamente è stata aperta un'inchiesta, lo fanno sempre, ma raramente provvedono in tempo a prevenire. Si dovrà accertare lo stato di quelle mura chi sa da quando marce d'acqua, delle travi di legno; si dovrà capire se da poco sono stati o meno eseguiti lavori compromettenti e quanto sono state mortali le caverne sottostanti. Inchieste sono state aperte di recente a Favara in Sicilia, dove due sorelline furono schiacciate in un tugurio; nella periferia orientale di Napoli, dove finì l'esistenza di una badante polacca e ogni pietra urlava rischio; a L'Aquila dove l'ostello degli studenti era stato costruito con materiali scadenti. Inchieste sono state aperte dovunque dopo le sciagure, a Sud e a Nord, giacché quasi la metà dei comuni italiani è esposta a grave rischio idrogeologico. Solo in Campania 210 paesi su 551 (il 40 per cento) sono classificati da "trasferire e consolidare", già lo diceva un regio decreto del 1908.

L'ondata di promesse dopo ogni tragedia, le inchieste e qualche sentenza severa non fermano la corsa ad arricchirsi, la speculazione, la spregiudicatezza criminale di cementieri e amministratori criccaioi, le mancate prevenzione e messa in sicurezza, la carenza di controlli, gli affari di mafiosi gongolanti e politici collusi. Alla manutenzione si continua a preferire l'inaugurazione, i geologi sono visti come nemici. Qualche pratica, per giunta, si perde nei labirinti della

Afragola è ovunque

burocrazia: un palazzo romano di via Governo Vecchio cade a pezzi ed è ingabbiato nelle impalcature, ma da quattro mesi si aspetta invano il sì della Soprintendenza ai lavori. Un infisso in legno si è staccato perfino a Montecitorio, un segno. Qualcosa potrebbero farlo le Regioni e i Comuni, ma mancano i soldi, per loro c'è la crisi. La normativa esiste, è stata varata non da molto, però non la si applica e intanto un enorme territorio aspetta di essere ricostruito da una classe dirigente capace di trovare la concordia almeno sugli argomenti vitali per tutti, quelli in cima alla scala delle vere priorità. Si tratta di impedire che palazzi squinternati diventino tombe.

Le mani sanguinanti di chi ha scavato ad Afragola, gli applausi al ritorno alla luce di Imma, la pena non inerte della gente normale, danno fili di speranza. Ma in fondo sei costretto a pensare che più realistica rappresentazione dell'Italia d'oggi sono le facce di chi ha chiesto soldi per aprire i balconi ai fotografi e quelle ebeti e sorridenti, in mezzo al lutto, di giovani beati perché le telecamere li stanno riprendendo.

Vasto incendio minaccia il paese.

In località Tonnica distrutta dalle fiamme una baracca usata come rimessa agricola. Brucia un'area di bosco e sterpaglie a Colli di Pace di Pescorocchiano.

PESCOROCCHIANO02.08.2010

indietro

Le sterpaglie bruciate dalle fiamme l'incendio che ha interessato la zona del Cicolano Ieri è durato oltre tre ore
Sono stati momenti di concitazione per i residenti del borgo del Cicolano, finché soccorritori e volontari via terra, con l'ausilio di un elicottero della protezione civile alzatosi appositamente da Roma, non sono riusciti a tenere sotto controllo l'incendio che ha minacciato alcune abitazioni. Le fiamme, scoppiate in località La Mola, nella frazione Colli di Pace di Pescorocchiano, hanno praticamente affiancato un casale: inoltre, le prime case del paese distavano soltanto tra i 20 e i 50 metri dall'incendio. Sul posto sono intervenute diverse squadre: agenti della forestale, dieci volontari della Fima, Forza di intervento minacce ambientali (che quotidianamente effettuano vigilanza antincendio sul territorio), vigili del fuoco e un mezzo via aerea, un canadair della protezione civile. Il primo fumo si è alzato intorno alle 12,30. L'allarme, giunto alla centrale operativa dei vigili del fuoco di Rieti, ha fatto scattare i soccorsi. A bruciare è stata una zona coperta da boscaglia, sterpaglie e macchia mediterranea. Ma la paura è iniziata a salire quando l'incendio si è avvicinato al paese. I volontari e la forestale hanno agito per bloccare le fiamme e impedire che avanzassero proprio verso le case. I residenti delle abitazioni a rischio sono scesi in strada. La loro preoccupazione è stata alta per diverso tempo. Poi, grazie alla sollecitazione inoltrata alla Regione per far muovere un elicottero per lanciare acqua dal cielo, il canadair ha raggiunto la zona poco dopo e ha dato un grosso contributo alle forze via terra, scongiurando il peggio. Il primo lancio è stato così effettuato proprio nella zona "rossa" che rischiava di avanzare e raggiungere l'area abitata. L'incendio è stato domato solo intorno alle 16 di ieri pomeriggio, ultimate anche alcune preliminari operazioni di bonifica della zona bruciata. A quel punto, anche le persone che erano scese in strada, per paura del dilagare dell'incendio, hanno potuto tranquillamente fare ritorno a casa. Sul posto anche il Nipaf, il nucleo investigativo provinciale di polizia ambientale e forestale, che ha svolto i necessari rilievi per capire il punto e le cause all'origine dell'incendio. Inoltre, sempre ieri e nel territorio comunale di Pescorocchiano - in zona Tonnica, a pochi chilometri dalla località verde andata in fumo - è scoppiato anche un secondo incendio, questa volta all'interno di una autorimessa agricola. La baracca contenente gli attrezzi da lavoro è stata distrutta dalle fiamme. Sul posto, a seguire lo spegnimento dell'incendio, c'era anche il proprietario del terreno e della rimessa, che però non ha saputo dare spiegazioni sulle cause che hanno innescato le fiamme

Antonella Lunetti

Fiamme vicino al paese.

Incendio a Colli di Pace, mentre in località Tonnica brucia rimessa agricola. Abitazioni minacciate a Pescorocchiano.

PESCOROCCHIANO02.08.2010

indietro

Bruciano macchia e sterpaglie *Sul posto varie squadre*

Sono stati momenti di paura per i residenti del borgo. Le fiamme, scoppiate in località La Mola, nella frazione Colli di Pace di Pescorocchiano, hanno praticamente affiancato un casale e le case del paese distavano soltanto tra i 20 e i 50 metri dall'incendio. Sul posto sono intervenute diverse squadre: agenti della forestale, dieci volontari della Fima, Forza di intervento minacce ambientali, vigili del fuoco e un canadair della protezione civile. A bruciare è stata una zona coperta da boscaglia, sterpaglie e macchia mediterranea. Ma la paura è iniziata a salire quando l'incendio si è avvicinato al paese. I volontari e la forestale hanno agito per bloccare le fiamme e impedire che avanzassero proprio verso le case. I residenti delle abitazioni a rischio sono scesi in strada. Sempre a Pescorocchiano, in zona Tonnica, è scoppiato un incendio all'interno di una autorimessa agricola. A Antonella Lunetti

Maltempo: piogge al nord fino al weekend

A Lecce e Bari

70 lavoratori a nero

scovati da Gdf

BARI - La Guardia di Finanza ha scoperto tra Lecce e Bari ben 70 lavoratori in nero.

A Terlizzi, in provincia di Bari, trovata un'azienda che opera nel settore edile, che - oltre ad aver evaso il fisco (imposte dirette) per oltre 1,3 milioni di euro - ha assunto in modo irregolare 48 dipendenti. Secondo i militari della Guardia di Finanza di Molfetta, la ditta non ha presentato le dichiarazioni fiscali per gli anni di imposta 2007 e 2008. Inoltre ha evaso l'Iva per 3 mila euro e le ritenute d'acconto per oltre 10 mila.

Invece, i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lecce, a conclusione di controlli avvenuti nelle ultime settimane, per la repressione del fenomeno legato al "lavoro nero" hanno scoperto 17 lavoratori in nero e 5 irregolari in panetterie, cantieri edili, aziende agricole e circoli sportivi, nei Comuni di Specchia, Casarano, Tiggiano, Presicce, Lecce, Cursi, Gagliano del Capo, Trepuzzi, Matino e Nardò.

Le violazioni constatate in materia di lavoro "nero" saranno segnalate agli Uffici competenti per l'irrogazione delle sanzioni amministrative. Sinora, il comando provinciale della Guardia di finanza di Lecce ha scoperto, dall'inizio dell'anno, 528 lavoratori in nero e 124 irregolari.

02 Agosto 2010

Janò, troppi nodi da sciogliere

Il comitato dei residenti attende risposte concrete dal commissario delegato

Giuseppe Lo Re

Il contributo per gli affitti, quello per la sistemazione delle case, le rispettive modalità di erogazione. E ancora il sostegno alle attività produttive colpite, il rimborso delle spese per i traslochi, l'eventuale sistemazione alternativa degli oltre trecento sfollati a partire dai prossimi mesi. E poi gli interventi necessari alla messa in sicurezza dell'area colpita dalla frana dello scorso febbraio, l'elaborazione del relativo cronoprogramma da parte del commissario delegato (il presidente della Regione), i tempi che stringono in vista dell'imminente arrivo delle prime piogge. La carne al fuoco è tanta. E l'allarme, a Janò, è tutt'altro che rientrato.

L'evolversi della situazione viene seguito con estrema attenzione dal comitato "Emergenza Janò", i cui rappresentanti parteciparono all'incontro tecnico convocato per domani all'assessorato regionale ai Lavori pubblici, alla presenza - fra gli altri - dei dirigenti comunali competenti. In effetti è stato proprio il Comune, attraverso l'assessore Sabatino Nicola Ventura, a sollecitare la riunione di domani. «Si farà il punto della situazione»; spiega Ventura; con particolare riferimento alle modalità di erogazione del contributo mensile per gli sfollati andati in case in affitto». Le famiglie sgomberate all'indomani della frana sono rimaste per mesi ospiti di un hotel a spese del Comune. Dallo scorso 26 luglio, però, hanno dovuto trovare altre sistemazioni avvalendosi di un contributo mensile stanziato dall'ordinanza di protezione civile sull'emergenza Janò firmata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, lo scorso 31 marzo. Il provvedimento prevede stanziamenti mensili per le famiglie evacuate fino a 400 euro per il pagamento degli affitti, finanziamenti una tantum fino a 30mila euro per la ricostruzione di «ciascuna unità abitativa, conforme alla normativa urbanistica ed edilizia, distrutta o danneggiata» ed erogazioni fino a 5mila euro «per i traslochi e i depositi effettuati». I soldi dunque, attinti dal fondo nazionale della Protezione civile, ci sono. I problemi stanno però nelle modalità di erogazione. Assodato che le somme saranno girate dal Dipartimento nazionale al commissario delegato (cioè il presidente della Regione), bisogna chiarire se sarà necessario un altro passaggio intermedio attraverso il Comune prima che il denaro finisca nelle tasche dei destinatari. La questione non è solo formale, visto che ci sono in ballo problematiche legate ai tempi: gli sfollati devono pagare da subito caparre e affitti e non possono attendere i tempi della burocrazia. Il Comune, da parte sua, ha già reso nota massima disponibilità ad anticipare, se necessario, le somme. Ma bisogna definire in questa fase - e possibilmente già nel vertice di domani - ogni passaggio. Sarebbe un modo per dare ulteriore tranquillità agli sfollati. D'altra parte, fino ad oggi per il sostentamento delle famiglie evacuate il Comune ha sborsato di tasca propria circa un milione di euro, senza avere alcuna garanzia di essere rimborsato. E senza che neppure un deputato catanzarese abbia pensato di presentare uno straccio di emendamento alla manovra economica recentemente approvata; un passaggio ufficiale che, malgrado la scontata bocciatura, avrebbe comunque rappresentato un segnale d'interesse rispetto ai problemi del territorio. Unica voce nel silenzio generale è stata quella dell'on. Mario Tassone (Udc) che, intervenuto a margine della discussione sulla manovra economica, ha accusato duramente il Governo: «In casi come quello di Janò sembra esistano differenti modalità d'intervento fra Nord e Sud del Paese».

Agli aspetti pratici e contingenti si affianca poi l'esigenza di programmare gli interventi a medio-lungo termine. Perché c'è una vasta porzione del territorio comunale da mettere in sicurezza il più presto possibile e i fondi finora disponibili (si parla di poco più di un milione e mezzo di euro) rischiano di risultare del tutto insufficienti. La frana dello scorso novembre ha reso necessario lo sgombero di decine di abitazioni e altre sono state rese abitabili solo grazie alla realizzazione di una viabilità provvisoria che consente eventuali vie di fuga. Tra gli abitanti del quartiere c'è la preoccupazione che, stante la situazione, le prime piogge autunnali riaprano una ferita mai suturata.

Disagi limitati nel weekend da bollino nero

A Villa attese sopportabili, solo sabato mattina la coda è arrivata sino allo svincolo autostradale

Tonio Licordari

Da bollino nero il week end appena trascorso. Anche sulle strade del territorio reggino, A3 e 106 in particolare, si temevano seri problemi del traffico. In effetti la parte finale della Sa-Rc, dove sono in corso i lavori del quinto macrolotto, è una vera e propria "termopoli", un "collo di bottiglia", dove il transito è al limite dell'impossibile. Non migliore la situazione della 106, unica arteria di accesso dalla parte Sud alla città. Ovviamente le difficoltà non si esauriscono con il fine settimana appena trascorso. I primi venti giorni di agosto rappresentano la fase cruciale delle vacanze: diversi uffici sono chiusi e le strade che conducono ai centri di balneazione (Scilla-Bagnara-Palmi Costa viola al Nord e Pellaro-Bocale-Lazzaro-Saline-Melito-Marina di San Lorenzo-Condofuri-Bova Marina al Sud) nelle ore di punta sono sempre intasate. Sulla 106 i periodi critici vanno dalle 10 alle 12 a scendere e dalle 18 alle 21 a salire. Di domenica il rientro è un vero supplizio, le file, nella fascia oraria indicata, incominciano a Saline. Il punto nodale della criticità è rappresentato dai due semafori di Pellaro.

L'attività della Polizia stradale è costante, ma in questo periodo in particolare il comandante, la dottoressa Giuseppa Pirrello ha disposto un piano straordinario di controllo e pattugliamento sull'autostrada, sulla 106 e altre strade di competenza che in questo week end ha contribuito ad arginare le difficoltà del traffico e a limitare gli incidenti. Sono stati, infatti, potenziati al massimo i servizi di vigilanza stradale a cura della sezione e delle unità operative distaccate sulla A3 nel tratto Rosarno-Reggio, sulla 106, sulla superstrada Tirreno-Jonio e sulla statale 18.

Una particolare attenzione è stata dedicata all'area interessata all'autotraghettamento. Infatti anche qui sono stati potenziati di servizi «per consentire – spiega una nota della Polizia stradale – un ordinato e regolare deflusso del traffico verso gli imbarcaderi». Come ci informa l'amministratore delegato della Caronte-Tourist, il dott. Nino Repaci, nel complesso la situazione è stata sempre tenuta sotto controllo. La fase di massima criticità si è registrata sabato mattina intorno alle dieci quando la fila dei mezzi arrivava sino al raccordo autostradale. «Poi – ha detto il dott. Repaci – abbiamo rafforzato il servizio, facendo navigare navi giornaliere. Abbiamo potuto così smaltire i mezzi, limitando i disagi e le attese. Anche ieri mattina c'è stato traffico abbastanza elevato».

Tornando all'attività della Polizia stradale, proprio nel punto più critico dell'A3 (Bagnara-Scilla) dove sono in corso i lavori del quinto macrolotto, all'altezza della piazzola nota come "Acqua della Signora", dove esiste già un presidio permanente, è stato potenziato il servizio di protezione civile che comprende oltre alla Stradale, anche una squadra dei Vigili del fuoco, dell'Anas e del soccorso meccanizzato. Attivissimo in questi due giorni il collegamento radio tra la sala operativa della Polizia stradale e le pattuglie dislocate nei vari posti. È stato inoltre intensificato l'impiego di tutte le apparecchiature in dotazione (autovelox, telelaser, provida) per contrastare le violazioni dei soliti che, non rispettando le norme, rischiano di provocare danni al prossimo e a se stessi.

Un intervento a tutto campo, insomma. Controlli sono stati effettuati nei pressi delle discoteche e dei locali notturni con servizi mirati al controllo delle condizioni psicofisiche dei conducenti con l'utilizzazione dei precursori alcool-bow ed etilometri (per accertare la guida in stato di ebbrezza), nonché dei precursori "cozart" (per accertare l'uso di sostanze stupefacenti). Ieri sera la dottoressa Pirrello ha potuto tirare le somme del week end: «Si può parlare di una situazione tutto sommato ottimale. Non sono registrati né incidenti di rilievo né grandi disagi. Il potenziamento del servizio, soprattutto nei punti critici, ci ha consentito di tenere tutto sotto controllo».

In attesa di rendere noti i numeri di questo fine settimana, la Polizia stradale presenta il bilancio delle precedenti giornate. Infrazioni accertate: 12.236. Questo il dettaglio: eccesso di velocità: 300; velocità pericolosa: 217; mancato uso del casco: 93; mancato uso della cintura: 816; uso del cellulare: 394; mancata revisione: 349; guida in stato di ebbrezza alcolica: 44; patenti ritirate: 273; carte di circolazione ritirate: 864; punti decurtati: 13.067; persone controllate con etilometro e precursori: 12.566; soccorso a terzi: 378.

Non solo azioni repressive da parte della Polizia stradale, ma anche attività di aiuto e di supporto. E' stato infatti diffuso un "decalogo" in cui si danno consigli per chi viaggia, in particolare in questi giorni di traffico. I servizi rafforzati della Polizia stradale proseguiranno in tutto il mese di agosto, in particolare in vista del Ferragosto e dei week end.

Furioso incendio in un centro di raccolta rifiuti

Stelio Zaccaria

Sciacca

Inquietante episodio ieri a Sciacca . L' isola ecologia della Sogeir, la società che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nella zona è andata in fumo a causa di un incendio. Incerta la causa del rogo, per il quale non si può affermare con certezza che sia doloso visto che non è stata trovata una traccia evidente come una bottiglia con liquido infiammabile o un accendino.

Ma i sospetti restano, come i disagi. Per una settimana l'isola ecologica non sarà agibile perché necessita di una adeguata operazione di bonifica. Ciò che è andato in fumo, infatti, deve essere analizzato e quindi smaltito secondo le disposizioni di legge. Tornando alla cronaca, l'incendio si è sviluppato in due tempi.

Erano le 10,30 circa quando i Vigili del fuoco del distaccamento di Sciacca, coordinati da Martino Noto, sono intervenuti. Le fiamme hanno avvolto i grossi contenitori pieni di materassi, plastica, e altri rifiuti ingombranti. Fiamme altissime che hanno costretto i pompieri a lottare contro il fuoco per un paio di ore. Si è accertato che le fiamme si sono sviluppate fuori il perimetro dell'isola ecologica, in un terreno adiacente che man mano degrada in giù. In sostanza, il focolaio ha preso corpo da una zona fuori dal raggio del sistema di videosorveglianza installato all'interno dell'impianto. Verso le 12,30 le fiamme si sono sedate.

Mentre i Vigili del fuoco stavano rifornendo d'acqua i mezzi le fiamme hanno ripreso a svilupparsi. A quel punto c'è stata una mobilitazione generale. Prima è arrivata una autobotte della Forestale, poi altre tre inviate dall'ufficio comunale della Protezione civile.

Si è lottato contro l'incendio fino alle 18. Le fiamme sono state finalmente domate e una grossa pala meccanica della Sogeir ha iniziato a isolare i contenitori dalle macerie fumanti. Per fortuna, ad andare a fuoco è stata la metà dell'isola nella quale non sono depositati i pneumatici e materiali tecnologici contenenti sostanze nocive.

I carabinieri della Compagnia hanno prelevato le bobine contenenti le registrazioni del sistema di videosorveglianza.

Sono preoccupanti i dati rilevati da Goletta Verde

Barcellona Chiedono alle istituzioni competenti la massima attenzione ai problemi dell'inquinamento del mare, dell'aria e delle falde acquifere sull'intero comprensorio tirrenico. Sono i promotori del comitato spontaneo di cittadini che dai primi di luglio, con una raccolta firme e una manifestazione di protesta, si sono proposti di sensibilizzare sul tema l'opinione pubblica e gli organi di controllo del territorio. La conferenza stampa tenutasi presso la sede della Camera del Lavoro di Barcellona, oltre a riproporre le preoccupazioni legate all'inquinamento nell'area del Patrì e ai miasmi che impestano l'aria in diversi quartieri cittadini, è stata l'occasione per estendere l'orizzonte d'analisi alla qualità delle acque marine di tutta la costa.

«La questione riguarda l'intera fascia compresa tra il torrente Patrì e il torrente Mela, e si estende anche oltre a causa dei problemi connessi al funzionamento del depuratore di Milazzo – ha affermato il responsabile locale della Cgil Salvatore Chiofalo –. Chiediamo che all'azione intrapresa dalla magistratura i sindaci accompagnino gli atti amministrativi necessari a garantire la tutela della salute dei cittadini avvalendosi delle loro prerogative. Non si può tacere poi lo stato di degrado e di abbandono in cui versa nello specifico il quartiere di Sant'Antonio, tra discariche a cielo aperto e scarso controllo del territorio. Invitiamo il sindaco Nania a prendere parte alle prossime iniziative che saranno intraprese dal Comitato». Il responsabile regionale di Legambiente Salvatore Granata ha riferito i risultati delle analisi eseguite sul campione di acque prelevato da Goletta Verde due settimane fa alla foce del torrente Termini: «L'istantanea rivela il superamento di tutti i limiti di legge, e ciò combacia con i dati dell'Asp da cui è scaturito il divieto permanente di balneazione tra la foce del torrente e lo scarico di troppo pieno di Villa Crisafulli. La situazione di Barcellona e Milazzo si inserisce nel desolante quadro complessivo siciliano riguardo al deficit di depurazione e di servizio fognario e al cattivo stato delle acque di balneazione. Sono siciliani 74 dei 178 Comuni italiani che non garantiscono una sufficiente capacità di depurazione, e pertanto hanno determinato una procedura di infrazione dell'Unione Europea nei riguardi del nostro Paese.

Esiste un'ordinanza di protezione civile per far fronte a questa emergenza. Si spera che i finanziamenti vengano ben spesi» ha concluso Granata, che ha annunciato una manifestazione sul tema il prossimo 10 agosto a Caprileone. Vera Giorgianni (Adoc) ha definito quello del depuratore «un problema "tristemente democratico" che non ha netti confini territoriali e deve coinvolgere tutte le forze politiche. «Non si può sempre delegare ad altri o rinviare nel tempo la soluzione dei problemi. È ora che i cittadini si indignino». Maria Teresa Collica, per Città Aperta, ha proposto «un'assemblea cittadina sul modello di quella organizzata per l'Ipab». Carmelo Monforte, portavoce del Forum del centro-sinistra, ha suggerito di prendere in considerazione la possibilità di realizzare dei piccoli depuratori di quartiere. Sono intervenuti anche i promotori del Comitato Giuseppe Azzolina e Nuccia Aliquò, i consiglieri comunali Giuseppe Trifilò e Mario Presti, il sindacalista della Uil Lorenzo Gitto. Tutti hanno evidenziato l'opportunità di un confronto con l'amministrazione e con i partiti del centro-destra.(s.v.)

Ponte Schiavo, piazzetta "in sospeno" e il I Quartiere ne chiede conto al Cas

Anche Ponte Schiavo, come Santa Margherita, ha fruito da poco di importanti lavori di regimentazione idraulica e messa in sicurezza. Si tratta del vallone Canne e delle acque che da esso, l'1 ottobre ma anche in altre occasioni, sono scese a precipizio, trasportando fango e detriti, sulla vecchia Nazionale e la Statale 114 e invadendo il campo della scuola media Leonardo da Vinci. Un vero incubo da quando (gennaio 2009) è crollato a monte, in corrispondenza, un tratto della Provinciale 35 che da Ponte Schiavo sale verso S. Placido e Pezzolo.

Si tratta, dunque, delle opere di gabbionate e canali a copertura grigliata che oggi è possibile apprezzare ponendosi a fianco della chiesa dell'Immacolata di Ponte Schiavo. A quest'intervento di protezione civile, però, si è aggiunto anche uno di riqualificazione e miglioria, relativo alla piazzetta che sorge accanto alla chiesa, e costituisce il punto d'aggregazione soprattutto dei giovani.

Dimostrando una certa sensibilità alla sociale, con un fondo aggiuntivo, il Cas hanno acconsentito a un piccolo allargamento dell'area pedonale, con l'aggiunta di alcuni tavoli e sedie di un certo stile. Senonché il lavoro deve ancora essere ultimato e l'abbandono del cantiere preoccupa ed inquieta il quartiere. «Si è creata una situazione di rischio di denuncia il consigliere del 1. Quartiere, Natale Trischitta visto che all'altezza dello scavo non funziona più l'illuminazione». Ma il discorso è anche sostanziale: «Siamo favorevoli alla riqualificazione ma non riusciamo a capire perché il rappresentante del Cas non abbia finora incontrato e consultato né il Comune né il Quartiere, ma solo il comitato spontaneo». (a.t.)

Senza titolo

Assago - La deliberazione è giunta solo dopo qualche mese, ma in questi casi meglio tardi che mai: il Comune ha stanziato, tramite la Protezione civile, 5mila euro a favore di Haiti per la ricostruzione post-terremoto. I consiglieri hanno anche devoluto il loro gettone di presenza dell'ultimo Consiglio, alcuni aggiungendo un ulteriore contributo volontario..

Articolo pubblicato il 02/08/10

Case che diventano tombe

Nei giorni del lutto per il crollo della palazzina ad Afragola, emerge che all'Aquila ad uccidere 150 persone su 308 fu il cemento "scadente"

Lunedì 2 Agosto 2010 - Attualità

Il sostituto procuratore Fabio Picuti in una corposa memoria consegnata al giudice per le udienze preliminari dell'Aquila, pochi giorni fa, scrive che ad uccidere 150 persone su 308 durante il terremoto dell'Aquila, fu il cemento "scadente". Dieci condomini crollarono a causa di "errori di progetto e di calcolo delle strutture", "violazione delle norme antisismiche" e soprattutto "scadente qualità del calcestruzzo". Il fascicolo è stato istruito, in realtà, per chiedere il rinvio a giudizio dei vertici della Protezione Civile (con l'accusa di omicidio colposo per non aver valutato correttamente il rischio terremoto durante il periodo delle scosse sismiche), ma racchiude all'interno anche un'analisi dei crolli del 6 aprile 2009. Il magistrato che, insieme al procuratore Alfredo Rossini, coordina le 190 indagini sui palazzi-killer, svela, in queste pagine, i risultati delle perizie tecniche, i cui dati lasciano senza parole. Il pm scrive, a proposito del palazzo di via Cola dell'Amatrice numero 17, dove smorirono 12 persone, realizzato in cemento armato e costruito negli anni 1959/1960, che il crollo è avvenuto "per la scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, per errori di progetto e di calcolo delle strutture". E ancora: "L'edificio di via XX settembre numero 123 dove perirono in totale 5 persone, costruito in cemento armato nel 1955, crollava per la carenza di calcestruzzo utilizzato, per errori di progetto e di calcolo" e per "violazione delle norme antisismiche".

E la "Casa dello Studente", situata anch'essa in via XX settembre, al civico numero 46/52, anch'essa in cemento armato e costruita negli anni 1963/1965, dove perirono in totale 8 persone "crollava per la scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, per errori di progetto e di calcolo" e per "la violazione delle norme antisismiche". E ancora: "l'edificio di via Generale Francesco Rossi 22 dove morirono 17 persone, costituita da struttura portante in muratura e solai e tetto in cemento armato, costruito nella prima metà degli anni '50, è crollato per errori di progetto e di calcolo, per errati interventi nella realizzazione del tetto in cemento armato". Per questi edifici-killer ci sarà la richiesta di rinvio a giudizio, come per i crolli dell'ospedale, del tribunale, del catasto, della facoltà di ingegneria e una decina di scuole e dove, fortunatamente, non ci furono vittime. Per oltre un centinaio di edifici tra il centro storico dell'Aquila e i paesi della zona, invece la motivazione del crollo è stata la "vetustà delle strutture sismicamente inadeguate", come ha scritto il magistrato. Non ci sarà quindi processo per gli oltre quaranta morti di Onna, e per quelli di San Demetrio, Tempera, Paganica, Fossa, Villa Sant'Angelo.

(red.J.G.)

Afragola: per Legambiente Campania c'è troppa deregulation edilizia

"E' necessario un grande piano di riqualificazione e manutenzione ordinaria del patrimonio edilizio esistente".

Lunedì 2 Agosto 2010 - Dal territorio

Legambiente Campania ha voluto esprimere la propria vicinanza ai familiari delle vittime del crollo della palazzina ad Afragola e ringraziare i Vigili del Fuoco e i volontari della Protezione Civile che "sin dai primi minuti hanno lavorato intensamente e con professionalità sul luogo della tragedia". Ma dopo l'ennesimo crollo di un edificio, è lecito chiedersi come sia possibile "in un paese civile morire nella propria abitazione per un temporale". Per Legambiente è infatti indispensabile capire se si è trattato dell'ennesima tragedia, o se ci siano dei responsabili: "Sarà la magistratura a dare una risposta e lasciamo che faccia il suo lavoro".

In una nota, Michele Buonomo e Raffaele Del Giudice, rispettivamente il presidente e il direttore di Legambiente Campania, hanno spiegato che due anni fa "il Comune di Afragola ha ricevuto un finanziamento di circa 32 milioni di euro dalla Regione Campania e dalla Comunità Europea per interventi nel centro storico". In realtà, di questi 32 milioni ne è stato utilizzato solo uno per progettazione, mentre non sono state preventivate spese per monitoraggio o per interventi delle cavità e delle grotte sotterranee che attraversano il centro storico della città.

In seguito al crollo della palazzina avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 luglio, Legambiente Campania si augura "che una parte di quel finanziamento venga ora dirottato per questo intervento urgente e necessario", aggiungendo che "è inevitabile constatare che i frutti di una eccessiva deregulation in campo edilizio sono sotto i nostri occhi". La nota si conclude con un attacco agli ultimi provvedimenti del Governo e alla "trasformazione in 'atto libero', quindi gratuito, della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili". Secondo i due rappresentanti di Legambiente si tratta infatti di una "clamorosa contraddizione tra questa misura e l'introduzione del Fascicolo del fabbricato, che dovrebbe invece contenere tutte le informazioni relative ai nuovi interventi realizzati". Per Legambiente "è necessario un grande piano di riqualificazione e manutenzione ordinaria del patrimonio edilizio esistente. Quando si rilasciano le concessioni edilizie occorre essere sicuri che non ci siano rischi e che si possa costruire adeguatamente".

(red)

Lampedusa, partono i lavori per ripristinare la ...

02/08/2010, ore 15:39

Lampedusa, partono i lavori per ripristinare la condotta del depuratore

di: Redazione

Partono i lavori per ripristinare la condotta del depuratore di Cala Maluk, a Lampedusa.

Con una rapidità ecomiabile, infatti, la Protezione Civile ha fatto un bando per un importo di 35 mila euro per sostituire 60 metri di tubo della condotta del depuratore di Cala Maluk. La ditta aggiudicatrice dei lavori è la CVS che dal prossimo lunedì inizierà i lavori della messa in sicurezza.

"Ringrazio gli ingegneri Lo Monaco e Foti della Protezione Civile per l'impegno e la sollecitudine dimostrata - afferma in sindaco di Lampedusa e Linosa Bernardino De Rubeis. E' un lavoro di estrema importanza per l'isola".

Gli fa eco Pietro Busetta, assessore allo sviluppo economico e al turismo dell'isola: "La Protezione Civile - afferma - si è dimostrata un riferimento fondamentale per un lavoro urgente ed indispensabile per consentire che la stagione turistica si evolva con il successo dei primi mesi estivi".

Riproduzione riservata ©

Gianpaolo Ricca CASTEL SAN GIORGIO. Strade invase dal fango, abitazioni inagibili e coltivazioni...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **02/08/2010**

Indietro

02/08/2010

Chiudi

Gianpaolo Ricca CASTEL SAN GIORGIO. Strade invase dal fango, abitazioni inagibili e coltivazioni distrutte: Irno ed alto agro nocerino contano i danni del diluvio di due notti fa, Castel San Giorgio chiede lo stato di calamità naturale. Si respira aria da "day after" a Mercato San Severino e Castel San Giorgio, i due Comuni maggiormente colpiti dalle incessanti piogge che, nella notte tra venerdì e sabato, hanno causato l'esondazione dei torrenti creando un'infinità di danni e disagi. E non mancano le polemiche che si rinnovano puntualmente all'indomani di eventi simili che in zona si registrano ormai da decenni. Ieri mattina, l'amministrazione di Castel San Giorgio ha convocato un consiglio comunale straordinario in cui si è discusso dei danni provocati dall'ondata di maltempo. La zona maggiormente devastata dalla furia delle acque fangose del torrente Solofrana è stata quella intorno allo scalo ferroviario di Codola. Ben cinquanta metri di argine, in località Palmeto, si sono letteralmente sbriciolati invadendo la piccola stazione e i binari ferroviari, causando l'interruzione della tratta per non meno di quindici giorni. Tanto ci vorrà perchè tecnici e operai di Trenitalia possano ripristinare i collegamenti sulla tratta Avellino-Nocera Inferiore. Danni ingenti anche alle coltivazioni. Praticamente l'intera area agricola che costeggia il corso del Solofrana a Castel San Giorgio è diventata un'enorme palude di fango e detriti. Contadini in lacrime per il raccolto perduto e danni complessivi che supererebbero i dieci milioni di euro. L'assessore alla sanità del Comune di Castel San Giorgio, Raffaele Sellitto, ha disposto il divieto di vendita dei prodotti agricoli raccolti nei fondi allagati dalle putride e malate acque del Solofrana. «Sono stati momenti difficilissimi, il fango era dappertutto e non potevamo non richiedere con forza l'intervento delle autorità competenti, della Regione Campania in particolare. - ha dichiarato durante il consiglio comunale il sindaco Franco Longanella - La situazione è sotto gli occhi di tutti, gli argini del torrente ancora una volta non hanno retto e molti agricoltori hanno praticamente perso i loro raccolti. L'amministrazione si è da subito attivata per chiedere lo stato di calamità naturale. Speriamo di ricevere subito una risposta in tal senso». Risposta che potrebbe giungere già oggi dall'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano. Quest'ultimo, primo cittadino della confinante Mercato San Severino, s'è ritrovato a sua volta a fare i conti con lo straripamento del torrente Calvagnola, il corso d'acqua che nasce a Calvanico e, dopo aver attraversato Fisciano, si congiunge al Solofrana proprio al centro di Mercato San Severino. Sono divenute ormai una drammatica consuetudine anche le esondazioni di questo corso d'acqua che, asciutto per buona parte dell'anno, con le forti piogge s'ingrossa nel giro di poche ore portando a valle una mare di detriti. Risultato, quest'ultimo, della scarsa manutenzione a monte del letto del fiume, pieno di arbusti e detriti che ne ostruiscono il regolare scorrimento, oggetto di numerose polemiche negli ultimi anni. Ieri squadre di operai erano ancora al lavoro per liberare le strade cittadine dai residui di acqua e fango, mentre restano alloggiate all'hotel Santa Caterina di Fisciano le dodici persone evacuate da alcune abitazioni di via Ponte Nuovo in località Sant'Angelo. Per loro è un disagio che si ripete: finirono sfollate già due anni fa quando il Solofrana ruppe gli antichi argini di epoca borbonica a Sant'Angelo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Marco Di Caterino Afragola. Lumini e rose rosse. E due volti sorridenti.
Quelli di Pasquale ed En...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **02/08/2010**

Indietro

02/08/2010

Chiudi

Marco Di Caterino Afragola. Lumini e rose rosse. E due volti sorridenti. Quelli di Pasquale ed Enrica fotografati in sella ai cavalli. Felici e uniti. Ora come è scritto nel biglietto attaccato al fascio di fiori il loro destino, è quello di «due Angeli che il Signore ha voluto con sé». La firma è quella di Zia Rosa. In via Calvanese, la transenna di ferro zincato è l'altarinò del dolore. Ma anche il tazebao degli affetti e di quello che si voleva dire ai due sposini, che abbracciati nel loro letto, si sono fatti coraggio di fronte alla morte. La strada delle «Case vecchie» è ancora coperta da un spesso tappeto di polvere gialla, così compatta che la debole brezza di questa luminosa domenica neanche riesce a sollevare. Come il dolore di chi arriva davanti alle macerie. Una fila ininterrotta, e nessuno ha la faccia del curioso. C'è partecipazione vera, sentita e discreta. Arrivano altri fiori. Sono per la povera nonna Anna. Fiori di campo. Li adagia tra i lumini, quasi curvandosi completamente, una donna anziana. Si tira su con la lentezza delle vecchie giunture. Ma non è questo che le fa più male. Piange in silenzio. Il marito la sorregge, teneramente. Lei sussurra appena. Ricorda la sua amica e maledice quelle pietre che non hanno retto. E che si sono portata via la sua amica d'infanzia. Persino i bambini, arrivati a frotte in bici, tacciano. Compiti e dall'espressione triste. Evitano i vigili e quelli della protezione civile. Si intrufolano tra le transenne che bloccano l'accesso. Osservano il disastro. E si segnano con la croce. La polvere sospesa che sa di dolore spegne la loro domenica. Vanno via, ma non a giocare. E non si voltano. C'è troppo dolore su quell'altarinò che doveva essere solo una transenna. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Il 70 per cento dei comuni italiani rischia di sbriciolarsi letteralmente ...**Lunedì 02 Agosto 2010**

Chiudi

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Il 70 per cento dei comuni italiani rischia di sbriciolarsi letteralmente sotto i nostri piedi. Purtroppo questa non è di certo una novità. Tragedie come quella di Afragola, ma anche come quella dello scorso inverno che ha lacerato il comune calabrese di Maierato, non fanno altro che ricordarcelo.

Le case costruite su ben 5 mila 581 comuni italiani possono franare in qualsiasi momento, anche dopo poche ore di pioggia. Le mappe sul rischio idrogeologico, quelle più aggiornate, ci indicano drammaticamente un decisivo peggioramento della situazione, soprattutto nelle regioni meridionali.

In Campania, dove è avvenuta l'ultima tragedia, l'Ordine dei geologi regionale ha di recente lanciato un nuovo allarme. Secondo gli esperti, a rischio frane sarebbero 221 comuni su 551. La Costiera Amalfitana, una delle perle turistiche del nostro paese, è considerata una vera e propria emergenza europea.

In Calabria, Umbria e Valle d'Aosta, invece, a essere a rischio è il 100 per cento del territorio, come ha rilevato l'ultimo rapporto Ambiente Italia 2010, presentato recentemente da Legambiente.

Nelle Marche è considerato pericoloso il 99 per cento del territorio, mentre in Toscana il 98 per cento, in Sicilia il 93 per cento e in Toscana il 91 per cento. Si stima che in Sardegna ci sia la maggior percentuale di comuni con interi quartieri costruiti in zone a rischio, mentre in Sicilia e Toscana si segnala anche il più elevato numero di comuni con insediamenti industriali e produttivi in aree esposte a rischio idrogeologico.

Cifre spaventose, destinate a peggiorare sempre di più se non si pensa ad agire subito e concretamente. Negli ultimi 80 anni, oltre 70 mila nostri concittadini hanno pagato a loro spese le conseguenze, più o meno disastrose, di politiche di sicurezza fallimentari.

In meno di un secolo ci sono stati ben 5.400 alluvioni e 11 mila frane. Eppure, ancora oggi contiamo vittime e spulciamo mappe. Senza però fare nulla sul fronte della prevenzione. E' infatti da dieci anni che sappiamo dove dobbiamo agire e quali aree bisogna mettere urgentemente in sicurezza.

Lucio Ubertini, docente di Idrologia all'Università La Sapienza di Roma e scienziato del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha più volte sottolineato l'urgenza di agire. «Abbiamo a che fare con un territorio fragile che dovrebbe essere curato centimetro per centimetro», ha detto.

Un territorio fatto di colline e montagne con un tipo di piovosità molto intensa e concentrata in tempi brevissimi. Questo espone la maggior parte del nostro paese a rischio smottamenti, frane e alluvioni.

Negli ultimi 20 anni sono stati spesi 15 miliardi di euro per rattoppare i disastri. Invece di risolvere all'origine il problema, prevenendo le tragedie, si è preferito agire dopo, quando per alcuni nostri connazionali era ormai troppo tardi.

In realtà servirebbe ben altro per mettere in sicurezza il 21 per cento dei comuni italiani considerati a rischio. Servono soldi, è vero. E servono diversi milioni di euro. Ma prima o poi bisognerà cominciare.

«Quello che serve più di tutto - conclude Ubertini - è una manutenzione attenta e precisa di ogni centimetro quadrato del nostro territorio».

Inoltre, in un recente incontro fra autorità nel campo del rischio idrogeologico, organizzato dall'Accademia dei Lincei, è emersa la necessità di completare al più presto la Carta Geologica Nazionale, uno strumento considerato indispensabile «per intervenire prima che accadano nuovi disastri ambientali».

RIPRODUZIONE RISERVATA

SULMONA - Più attenzione a sicurezza e tutela dell'ambiente cittadino per quanto r...

Lunedì 02 Agosto 2010

Chiudi

di ORNELLA LA CIVITA

SULMONA - Più attenzione a sicurezza e tutela dell'ambiente cittadino per quanto riguarda la città e non solo. Questo è quanto sostiene il primo cittadino di Sulmona Fabio Federico ma di stanziamenti per interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio cittadino, non si vede neppure il "becco di un quattrino", del resto il resoconto di ieri che perlava di disperata ricerca di fondi ne è la testimonianza.

Eppure, senza lanciare inutili allarmismi, in occasione della riunione dei capigruppo, allargata ai membri della commissione ambiente, a quelli dell'associazione celestiniana (e alla stampa per gentile concessione del presidente del consiglio Nicola Angelucci), per discutere del problema legato alla mancata riapertura dell'Eremo di Celestino V, chiuso per timore di caduta massi e per il quale ora si preannuncia una lunga ed articolata battaglia nelle sedi giudiziarie amministrative a colpi di ricorsi al Tar (si preannuncia significa si ipotizza); è lo stesso Federico ad ammettere: «ci sono molte criticità in Città, altro che Morrone. La Circonvallazione Occidentale, ad esempio, ci dà molto da pensare visto che è un'area a rischio idrogeologico».

Da quelle parti, infatti, esiste una antica sorgente che, in passato, alimentava un lavatoio ormai in disuso.

«Un problema non gravissimo ma che deve essere affrontato e eliminato».

A parlare è il geologo condotto del Comune di Sulmona Antonio Mancini.

«Esistendo una sorgente, esiste un terreno impermeabile, che può scivolare. Da qui la necessità di uno studio per vedere, oggi, come stanno le cose nel sottosuolo. Lungo la Circonvallazione in questione, poi, esiste una "terrazza", in cemento armato, dove in molti vanno a parcheggiare. Bisogna, dunque, monitorare l'area e avviare uno studio in grado di stabilire come stanno le cose».

«Il problema sicurezza, ve lo assicuro - ha detto poi il sindaco - riguarda tutta Sulmona e non è una cosa semplice affrontare il problema in tempi relativamente brevi. Per l'amministrazione, la parola d'ordine è prevenzione. Prevenzione che si può praticare solo attraverso studi seri. Per questo abbiamo chiesto agli organi preposti, dalla Regione alla Protezione civile, di finanziare gli studi indispensabili per le osservazioni e l'approfondimento del territorio».

Al momento, ma solo a parole, a palazzo san Francesco si comincia a parlare di previsione e prevenzione, incentrate sull'individuazione delle condizioni di rischio e all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi. Perché la natura, e ce lo ricorda pressochè quotidianamente la cronaca, non ha mai fatto sconti a nessuno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro fine settimana di fuoco nel territorio pontino. Ha preso il via ieri la campagna di av...

Lunedì 02 Agosto 2010

Chiudi

di EBE PIERINI

Altro fine settimana di fuoco nel territorio pontino. Ha preso il via ieri la campagna di avvistamento aereo anticendi boschivi voluta dalla Provincia di Latina. Coinvolti nel servizio i velivoli della squadra aerea dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Sabaudia e quelli dell'Aeroclub di Latina. In particolare i velivoli dell'Anc, alzatisi in volo due volte dall'aviosuperficie di Sabaudia, dalle 12 alle 14, hanno compiuto la tratta Sabaudia – Aprilia – Garigliano – Sabaudia. Nel corso del sorvolo hanno avvistato due incendi: uno nei pressi della piana di Sant'Agostino, a Formia e uno lungo la statale per Castelforte. Una volta scattato l'allarme dall'alto la sala operativa a terra ha coordinato l'intervento delle squadre di spegnimento. Sempre nella giornata di ieri i volontari del gruppo comunale della protezione civile di Sabaudia sono stati impegnati nello spegnimento di un incendio che si è verificato in via Vigna di Circe, a San Felice Circeo. Le fiamme si sono sviluppate nei pressi di un gruppo di bidoni della spazzature e hanno poi bruciato un limitrofo campo di sterpaglie. Colpita in particolare anche Sabaudia che negli ultimi giorni ha fatto registrare diversi allarmi incendio. Per l'ennesima volta è andato in fumo un tratto di vegetazione lungo il lago di Caprolace, in via Diversivo Nocchia. Un incendio talmente esteso che ha richiesto l'intervento di ben due squadre dei vigili del fuoco di Latina e del Corpo Forestale dello Stato oltre che dei volontari dell'Anc, del gruppo comunale e del gruppo "Petrucci" di Borgo Vodice. Le fiamme hanno intaccato un campo nel quale erano numerose balle di fieno e un'area in cui erano posizionate le arnie delle api. Il fumo acre e fittissimo si è diretto verso un agriturismo preoccupando non poco i gestori e gli ospiti della struttura. Se non bastasse si è sviluppato un rogo sempre su via Diversivo Nocchia, ma più a sud, all'altezza del vallone. Completamente distrutto dalle fiamme un canneto che costeggiava la strada. Nella maggior parte dei casi si tratta di incendi dolosi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

salerno-reggio, finiti i soldi i vigili del fuoco se ne vanno

- Cronaca

Erano presenti per i rischi causati dai lavori sulla A3

REGGIO CALABRIA - Non ci sono più i presidi dei Vigili del Fuoco sui cantieri dell'A3. Ieri mattina i pompieri hanno smobilitato le postazioni a presidio dei cantieri e del traffico sulla Salerno Reggio Calabria. Il servizio di vigilanza era stato previsto con un'ordinanza della Protezione civile nella quale si dichiarava lo stato d'emergenza sull'A3, una situazione di rischio dovuta ai lavori di ammodernamento dell'autostrada. Da qui la decisione di organizzare lungo il percorso alcune postazioni nelle quali fossero presenti presidi sanitari, della Polizia stradale e dei pompieri, tutti pronti ad intervenire in caso di emergenza. L'accordo prevedeva che il Ministero delle Infrastrutture stanziasse i soldi necessari per compensare gli operatori. Fino ad oggi però i vigili non hanno visto un euro.

Ricostruzione «Tangente corruzione all'Aquila»

l'inchiesta della procura nata da un'indagine sui rifiuti aperta a Pescara

In manette imprenditori e politici Il procuratore: «Fatti incontestabili»

carlo gravina L'AQUILA. Corruzione e tangenti per la ricostruzione dell'Aquila. Da una inchiesta nata dai rifiuti ne è nata un'altra, che ha portato all'arresto di quattro persone e all'interdizione dai pubblici uffici di Daniela Stati (Pdl), assessore alla protezione civile e ai rifiuti della Regione Abruzzo. Secondo l'accusa tutti e cinque, indagati per corruzione, avrebbero agito «al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009». Subito dopo aver ricevuto la notizia Daniela Stati si è dimessa, ricevendo la solidarietà dal governatore Gianni Chiodi e di tutti i vertici regionali del Pdl. Qualcuno la definisce già la "combriccola marsicana" per l'origine dei protagonisti: la Stati, il padre Ezio, il convivente Marco Buzzelli, Vincenzo Angeloni ex esponente Udeur, poi An e in seguito a Forza Italia di cui fu deputato nella 13ª legislatura, Sabatino Stornelli, ex amministratore delegato di Telespazio e attuale amministratore delegato di Selex service management, società di Finmeccanica. Per Buzzelli sono scattati i domiciliari mentre, per Stornelli, la Procura ha ottenuto l'obbligo di dimora nel Comune di Roma.

Si tratta di persone molto conosciute a cominciare da Ezio Stati: tesoriere e assessore regionale Dc, dal 2000 al 2002 capogruppo regionale di Fi, carica che dovette lasciare perché passò in giudicato una condanna a due anni e quattro mesi per falso, corruzione e turbativa d'asta, reati per i quali era stato arrestato nel 1992. Angeloni e Stornelli, invece, sono legati anche da vicende sportive comuni: il primo, infatti, cedette al secondo la guida della Valle del Giovenco, squadra di Lega Pro fallita nei mesi scorsi. A mettere nei guai queste persone sono stati gli agenti della Mobile di Pescara: indagando sul settore dei rifiuti, tra cui l'ipotesi di realizzare a Lanciano un termovalorizzatore, intercettano alcune telefonate in cui compaiono, tra gli altri, la Stati, il padre e Angeloni. Informano, quindi, la Procura dell'Aquila, perché nel capoluogo hanno sede gli assessorati di cui la Stati ha la competenza.

Intanto le indagini proseguono e, nonostante magistrati e investigatori siano «abbottonatissimi» perché non escludono ulteriori sviluppi, salta fuori che la "combriccola" operava per trarre vantaggi dal terremoto, come ha detto il procuratore capo Alfredo Rossini. Come? Ancora va capito, anche se alcune indiscrezioni fanno entrare nella vicenda la società Abruzzo Engineering (60% Regione, 30% Finmeccanica attraverso Selex, 7,50% Provincia dell'Aquila, 2,5% Provincia di Pescara). A questa società, sarebbero dovuti andare progetti e consulenze legati alla ricostruzione. Nel cda sedeva Stornelli, che poi lasciò il posto a un uomo fidato della sua società. Ma il ruolo di Abruzzo Engineering non sarebbe preminente. Per la Procura si tratterebbe di un «agire», anche «con doni e utilità», al fine di «ottenere il vantaggio di essere inseriti tra i beneficiari per la ricostruzione». «L'assunto accusatorio - ha detto il procuratore capo Rossini - è sostenuto da uno scrupoloso lavoro di riscontro. La richiesta di custodia cautelare si è basata sull'accertamento di favori e utilità ricevute e vi sarebbero prove evidenti dei "doni" che i privati hanno corrisposto al pubblico ufficiale. Favori e utilità ricevuti per aver compiuto attività contrari ai doveri connessi alla funzione pubblica ricoperta». Non si esclude che nelle prossime settimane altre parti dell'inchiesta madre, nata a Pescara, possano essere inviate alle altre procure abruzzesi.

© riproduzione riservata

Crolla una casa: tre morti e una bimba estratta viva

Tragedia nel napoletano. Il dramma ad Afragola

Tragedia nell'hinterland napoletano con colpo di scena finale che la rende un po' meno amara. Ad Afragola, nella notte, poco dopo l'una, è crollata una palazzina. Delle quattro persone che dormivano nell'edificio di via Calvanese, nel corso della mattinata sono stati recuperati tre corpi senza vita: la giovane coppia di sposi Pasquale Zanfardino di 33 anni ed Enrica Tromba di 29, e Anna Cuccurullo di 75.

Estratta invece viva la piccola Immacolata Mauriello, 10 anni, Imma per tutti, che dormiva con la nonna Anna e che per più di 13 ore è rimasta intrappolata sotto le macerie. I soccorritori l'hanno individuata intorno alle 13.30. Imma ha risposto a qualche loro domanda, ha ricevuto una maschera d'ossigeno, poi è stata estratta poco dopo le 16.30 e trasportata all'ospedale Santobono di Napoli.

Imma ha riportato un trauma da schiacciamento a un piede ed è da valutare se abbia riportato un trauma toracico-addominale con eventuali conseguenze al fegato. I medici valutano discrete le sue condizioni e ipotizzano una prognosi di 30 giorni. Di Imma, la madre Carmela ha detto che «ha fame, vuole qualcosa da mangiare, mi ha dato un bacio forte e vuole stare sempre con me. Chiunque siano i responsabili, ormai è successo».

Dalle prime informazioni sembrava che sotto l'edificio fossero rimasti anche tre immigrati africani, notizia poi smentita nel corso della giornata.

Per tutta la notte vigili del fuoco, protezione civile, volontari, carabinieri e sanitari del 118 hanno lavorato sulle macerie, scavando anche con le mani per trovare i quattro dispersi. I tre cadaveri sono stati estratti a poche ore di distanza, prima la coppia quindi l'anziana.

La struttura, della quale ora rimangono solo macerie, risale alla prima metà del Novecento e sorgeva tra due fabbricati simili, che invece sono rimasti in piedi. In vista della conferma dell'agibilità gli inquilini sono stati spostati. Secondo i vigili, il crollo della palazzina è stato forse causato da un cedimento strutturale dovuto alla fatiscenza dell'edificio: era formato da due livelli, un piano ammezzato e un primo piano, ed era stata ristrutturata recentemente con lavori di muratura portante e sulle strutture di cemento armato. Imma Mauriello ha detto che «il palazzo era stato da poco ristrutturato, come avevano voluto i coniugi Zanfardino, morti nel crollo dell'edificio». Le cause del crollo saranno accertate nei prossimi giorni, ma per i vigili il cedimento potrebbe anche essere stato causato dal particolare sottosuolo di Afragola, costellato di cavità.

I funerali delle tre vittime, per le quali si attende l'esito dell'autopsia disposta dalla magistratura, si terranno in un giorno non ancora precisato della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LAVORI

Le responsabilità della sciagura sono forse da ricercare in una ristrutturazione di interni realizzata male Sopravvissuta.

Immacolata Mauriello, 10 anni, uscita viva per miracolo dal crollo di Afragola, riceve i primi soccorsi

AP/LAPRESSE

Allarme frane in molte zone della città

Barbara Delle Monache SULMONA Bisogna salvaguardare l'ambiente e l'intero territorio della città sulla base della sicurezza.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Crisi, interviene Fazzone La libertà fa rima con civiltà nella «città volontaria» All'Aquila si riparte con gusto: molte delle attività di ristorazione riaprono i battenti dopo il sisma. La canzone che profuma di fiori Infiltrazioni camorristiche, l'allarme arriva in Comune Passaggio a livello chiuso, cittadini infuriati

A sostenerlo è il sindaco Fabio Federico che dall'inizio del suo mandato ha assistito a diversi fenomeni franosi. Prima la Circonvallazione Orientale e il pericolo per via Turati, poi Monte San Cosimo e per finire la Circonvallazione Occidentale nei pressi dei Vigili del Fuoco che pare sia a rischio idrogeologico. «Nessun allarme - ha tenuto a precisare il sindaco - ma bisogna avere la consapevolezza che in città ci sono molte criticità per ciò che riguarda il rischio idrogeologico». Secondo il primo cittadino è proprio la Circonvallazione Occidentale l'ultimo problema dell'amministrazione visto che in quella area c'è una sorgente che potrebbe arrecare problemi. A sostenere la posizione di Federico il geologo condotto del Comune, Antonio Mancini che ha spiegato la gravità della situazione: «Bisogna studiare l'intera zona perchè esistendo una sorgente significa che il terreno è impermeabile e quindi può scivolare. Poi, inoltre, in quella zona esiste una terrazza adibita a parcheggio che può essere a rischio. C'è bisogno quindi di un monitoraggio per controllare la situazione attuale». Federico ha assicurato la prevenzione sostenendo che «la sicurezza riguarda l'intero tessuto cittadino» ed è per questo che è stato chiesto alla Regione e alla Protezione Civile di finanziare tutti gli interventi necessari per studiare i punti critici della città. [Vai alla homepage](#)

02/08/2010

Una soluzione per via La Cupa

Pontecorvo Continue vibrazioni interessano le mura delle abitazioni

Vincenzo Caramadre PONTECORVO Dissesti statici in via La Cupa, il consigliere di minoranza Patrizia Danella sollecita l'amministrazione comunale.

Home Frosinone

Contenuti correlati GRAN BRETAGNA Camionista disoccupato imita Totò e cerca di vendere l'Hotel Ritz Aveva messo in piedi un elaborato e colossale raggio per cercare di vendere l'Hotel Ritz di Londra, ma la truffa non è riuscita. Un camionista disoccupato di 49 anni, Anthony I chierichetti occupano il Lungotevere S.S. per Fiuggi, un ponte che preoccupa Piazza occupata dal campo di beach volley, è polemica Cameron sta dimostrando di saper guidare con Clegg Ex Bristol, incertezza per i lavoratori

«A seguito di molte segnalazione pervenute, la scrivente si è recata in alcune abitazioni site in Via La Cupa dove ha potuto constatare quanto lamentato dai cittadini: continue vibrazioni interessano le mura delle case e su alcune di esse è visibile una ragnatela di lesioni dovute probabilmente a queste continue sollecitazioni; è stato riferito che tali oscillazioni si verificano da molti anni, ma la situazione sarebbe peggiorata durante il periodo in cui Via La Cupa è stata percorsa in entrambe i sensi di marcia per la chiusura al traffico di Lungo Liri per l'ormai nota frana, né ad oggi, sebbene il senso di marcia sia solo a salire, si può dire che si è tornati nella normalità anche a causa del traffico costante e continuo che si verifica nella strada sovrastate le abitazioni in questione, Via Jan Palach, per la chiusura al traffico in orario serale di Via Roma a seguito di un'ordinanza. Inoltre durante i lavori di Canalello, le vibrazioni si sarebbero avvertite con maggior evidenza probabilmente a causa del rullo compressore vibrante. Altra causa delle forti vibrazioni che si avvertono anche a piano terra degli edifici, sembrerebbe essere anche la velocità di alcuni mezzi. Tali problematiche trovano riscontro nella relazione a seguito di sopralluogo del Vigili del Fuoco che il 27/08/2009, intervennero in loco insieme ai Carabinieri, al Tecnico Comunale». Nella nota del sopralluogo di cui sopra e che si allega agli atti, ad oggetto «dissesti statici», si individua la zona in questione come zona a rischio idrogeologico R4 e si ravvisa una situazione di pericolo. In alcune abitazioni «si riscontrano evidenti lesioni sulle strutture verticali e orizzontali, tipiche di cedimenti fondali». Danella chiede «quali azioni l'Amministrazione Comunale abbia ad oggi intrapreso o intenda intraprendere al fine di evitare l'aggravarsi di tale situazione». Vai alla homepage

02/08/2010

La Camera ha sbloccato due milioni per il recupero dell'area di Piazza d'Armi

Giorgio Alessandri La Camera sblocca definitivamente due milioni di euro per la ristrutturazione e la riqualificazione di Piazza D'Armi e si può iniziare a ragionare sul futuro di un'area che per mesi ha ospitato uno dei campi di accoglienza più grandi del post terremoto.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati "Lasci la Camera come Pertini nel '69" Lo schiaffo di Fini Earth Day, Ben Harper:

"La tecnologia ci salverà" Divo Claudio: 10mila in piazza per applaudire Baglioni Divorzio Fini-Berlusconi,

Notartomaso ribadisce il sostegno al Presidente della Camera. Maggiani difende le scelte del Pdl Due milioni per la viabilità

I fondi rientrano nel capitolo stanziati a Montecitorio dalla cosiddetta "legge mancia", in virtù della quale i diversi gruppi parlamentari possono destinare somme più o meno cospicue per coprire le diverse esigenze dei territori. Nell'area sono in già in corso i lavori avviati dall'Amministrazione comunale per il ripristino del campo da calcio, mentre da mesi è aperto il dibattito sul futuro di uno spazio che, potenzialmente, può diventare il vero biglietto da visita della città. A settembre, con un apposito decreto del Ministero dell'Economia, le risorse entreranno direttamente nelle casse del Comune dell'Aquila e di altri Enti o associazioni che hanno beneficiato dei contributi. Spulciando l'elenco del resoconto stenografico alla Camera, infatti, emerge lo stanziamento di 100mila euro a favore del Centro servizi volontariato dell'Aquila, e due finanziamenti per il Comune di villa S. Angelo. Il primo (da 90mila euro) per il consolidamento e la prevenzione del rischio idrogeologico nella frazione di Tussillo, mentre la seconda tranche di risorse (200mila euro) sarà finalizzato al miglioramento e l'adeguamento degli impianti sportivi. Altre cifre importanti sono state destinate ad altri territori della regione. «Credo che l'Abruzzo - ha dichiarato l'onorevole Marcello De Angelis, Pdl - abbia avuto uno degli stanziamenti più alti d'Italia dalla legge mancia. Un risultato ottenuto grazie all'impegno di tutti, e va riconosciuto l'ottimo lavoro del collega Pd Giovanni Lolli che si è battuto molto per i due milioni per Piazza D'Armi». Vai alla homepage

02/08/2010

Meteo: Nord Sotto La Pioggia, Sole e Nuvole Si Alternano Al Centro-Sud

da 5 ore 6 minuti

Invia questo articolo [Versione stampabile](#)

[Continua a leggere questa notizia](#)

Articoli correlati

[Maltempo: piogge al nord fino al weekend Ancora maltempo al Nord e peggioramento in vista anche sulle regioni centrali](#) [Video: Speculano su Abruzzo: 4 arresti](#) [Altre notizie correlate: Maltempo](#)

[Forum: Maltempo](#)

(ASCA) - Roma, 2 ago - Piove sulle regioni del nord Italia e continuerà a farlo per quasi tutta la settimana, mentre nuvole e temporali si alterneranno al sole sul centro-sud. Secondo il mattinale della Protezione Civile, una nuova fase di maltempo, dovuta a una perturbazione di origine atlantica, interessa da ieri sera, i settori alpini centro-occidentali italiani. Il Dipartimento ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, da ieri sera, precipitazioni sparse, a carattere di rovescio o temporale anche di forte intensità, sulle regioni del nord-ovest. I fenomeni sono accompagnati da fulmini, raffiche forti di vento e grandinate locali. Per oggi, si confermano piogge sparse sulle aree alpine, a prevalente carattere di rovescio o temporale, in possibile estensione durante le ore pomeridiane alle zone della pianura centro-orientale. Al centro e al sud, il tempo è sereno o poco nuvoloso. Per domani la Protezione Civile prevede, al nord, nuvoloso o molto nuvoloso specie sulle zone orientali con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale. Dal pomeriggio tendenza ad attenuazione della copertura nuvolosa sulle zone pianeggianti di Piemonte e Lombardia con esaurimento dei fenomeni. Al centro, nuvoloso o molto nuvoloso su Toscana, Umbria e regioni adriatiche con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale. Irregolarmente nuvoloso sul Lazio con addensamenti intensi sulle zone orientali e montuose con brevi precipitazioni; poco nuvoloso sulla Sardegna. Infine, al Sud sereno o poco nuvoloso, addensamenti intensi pomeridiani su Campania orientale e Puglia garganica dove saranno possibili brevi precipitazioni. Le temperature saranno in lieve diminuzione sulle regioni centro-settentrionali. Per mercoledì, ancora nuvoloso sulle regioni del medio versante adriatico con precipitazioni isolate, in esaurimento dalla tarda mattinata. Poco nuvoloso sulle restanti regioni con addensamenti consistenti sulle zone appenniniche centro-meridionali. Per giovedì il dipartimento prevede una nuova fase di maltempo sulle regioni settentrionali, in graduale spostamento ai settori appenninici centrali, seppur in maniera meno accentuata. Tempo ancora soleggiato sulle restanti regioni.

Roberto Oreficini a capo dell'Arpam

Lunedì 02 Agosto 2010

La Giunta regionale delle Marche, in relazione alla necessità di ridurre i costi organizzativi e di ottimizzare le risorse, ha deliberato di conferire al dirigente del Dipartimento della Protezione Civile l'incarico di direttore dell'agenzia regionale per la Protezione Ambientale (Arpam).

Il dott. Roberto Oreficini Rosi pertanto assume la nuova responsabilità senza alcun compenso aggiuntivo, tenuto anche conto della complementarietà tra le funzioni del Dipartimento della Protezione Civile e quello dell'agenzia.

Con tale decisione si è proceduto conseguentemente alla revoca della deliberazione concernente le procedure per la nomina del direttore dell'Arpam adottata prima della manovra finanziaria del Governo.

Regione Marche